

Franco Buffoni, *Poesie (1975-2012)*, introduzione di Massimo Gezzi, Milano, Mondadori, 2012 ("Oscar Poesia", n. 85), p. XLIII, 340, € 18,00.

Basta dare uno sguardo alla copertina del libro di *Poesie* di un'intera vita che Franco Buffoni ha appena dato alle stampe, un sole (o forse una luna piena...) rosso su fondo ceruleo acquerellato e riflessato di strisce su sabbia bruno chiara tendenti all'oro, per capire di che pasta è fatta la materia lirica di questa raccolta di raccolte che contiene tutta la carriera poetica di uno studioso solido ed elegantissimo com'è, appunto, Buffoni.

Si tratta di una sostanza passionale ben temperata al lume del raziocinio ed al fuoco della conoscenza maturata nel tempo. Quando la giuria del Premio Giusti per la Poesia del 2012 ha riconosciuto alla raccolta *Roma* (2009), l'ultima della nostra silloge, la palma della vittoria, ha tributato così all'opera dell'autore milanese di origine e romano di adozione, il riconoscimento ad <<una delle più significative e rilevanti esperienze della letteratura italiana di oggi>>. Perché, così si conclude la stessa motivazione del Premio Giusti 2012, Buffoni è <<protagonista della scena poetica contemporanea, tradotto in molte lingue e noto su scala internazionale>>. Ed ancora: <<Franco Buffoni convoglia così nei versi di *Roma*, oltre il talento naturale, tutta la sua cultura e tutta la sua ponderosa e protratta attività di scrittore integrale – dalla prosa di tipo narrativo alla riflessione di tipo saggistico, dall'antologismo militante all'impegno teorico-traduttorio -, riconfermandosi presenza insostituibile e decisiva del nostro panorama culturale>>.

Ma la novità assoluta e non secondaria di questa davvero ampia e generosa scelta o consapevole scrittura, sui testi poetici storicizzati nelle varie raccolte del passato, è il ritorno creativo sui componimenti: <<in tutte le raccolte, ritornando ai testi a distanza di tempo, e riconsiderandoli nell'insieme di un unico volume, ho apportato alcune variazioni rispetto alla prima edizione>> (cfr. *Nota dell'autore*, a p. 2). Questo intervento esplicito e diretto sulla fisionomia dei testi un tempo stabiliti, fa di questa silloge non solo un libro di poesia "rinfrescato" dal saper narrare in poesia come talento tipico del poeta colto Buffoni, ma abilita altresì a pensare che l'edizione attuale restituisca nel contempo, al lettore, un libro di poesie antico e nuovo dell'autore di *Roma* (2009).

Detto questo, è giusto ripercorrere l'iter complessivo in cui questa del tutto nuova auto-antologia si comprende e si rappresenta. Si parte dalla sezione *Nell'acqua degli occhi* (1979) comparsa nei *Quaderni della Fenice 54*, (Milano, Guanda) e si procede con *I tre desideri* (Genova, San Marco dei Giustiniani, 1984) che può essere considerata la prima raccolta in volume. Poi viene *Quaranta a quindici* (Milano, Crocetti, 1987), cui seguono cronologicamente *Scuola di Atene* (Torino, l'Arzanà, 1991), *Suora carmelitana e altri racconti in versi* (Parma, Guanda, 1997), *Il profilo del Rosa* (Milano, Mondadori, 2000), *Theios*, (Novara, Interlinea, 2001), *Guerra*, (Milano, Mondadori, 2005), dove Buffoni rivive il dramma paterno della guerra e soprattutto della deportazione del padre nei lager tedeschi e polacchi per un biennio, per aver rifiutato (con dignità pari al senso dell'onore che lo legava al Re e alla monarchia come componente del Regio Esercito) di firmare per la Repubblica Sociale Italiana di Benito Mussolini.

Seguono le più recenti esperienze di *Noi e loro* (Roma, Donzelli, 2009) e di *Roma* (Parma, Guanda, 2009). Il lettore curioso e appassionato di poesia potrà, se vuole, andare intanto di propria iniziativa a scoprire quali varianti il nostro autore abbia apportato alle liriche del passato. L'ultima sezione del libro s'intitola *Jucci* ed è una sapida anteprima del prossimo libro che l'officina versatile e intensamente produttiva di Franco Buffoni ha in cantiere. *Jucci*, piccolo nome di donna che pare nato naturalmente diminutivo (affettuosamente minuto), ma che occupa certo nel cuore grande e sincero di questo gran signore della poesia (così come giunge a noi, ad un impatto aperto sul presente il senso della sua carismatica immagine), proprio *Jucci* dicevo, <<una germanista conosciuta nel '67>> e scomparsa nel 1980 per un tumore - amata figura nell'insieme dell'universo femminile da Franco Buffoni - è lei che tiene da sempre legato affettivamente a sé l'uomo e il poeta: Jucci era già presente, infatti, nella prima raccolta del 1984, ovvero nei *tre desideri*, e oggi ricompare con un inalterabile e mai dismesso filo di affetto e struggente devozione.

Per le ascendenze colte della poesia di Buffoni, da Laforgue a Palazzeschi e da Verlaine a Loi, a Sereni, fino a Pasolini e aggiungerei a Sandro Penna, si legga senza fretta l'introduzione al volume Mondadori fresco di stampa, di Massimo Gezzi, che merita una lode specifica per la completezza informativa, la precisione e la sagacia.

Elena Gurrieri

in "Caffè Michelangiolo" giugno 2012